

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» a domicilio	» 20	» 10,50	» 5,50
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,00

Per l'estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 100

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.  
Articoli esumanti centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2.  
Gli abbonamenti decorrono dal 1 al 15 del mese.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BARCELONA, 30 — Le operazioni della leva militare sono impossibili in molte località.

BOURG MADAME, 31. — Nella notte dal 29 al 30 i Carlismi ritornarono sotto Puycerda, dando inutilmente due assalti formidabili. Incendiarono un deposito di fieno. Temesi che incendino tutti i dintorni.

## Bibliario politico

I giornali tedeschi hanno un bel affaticarsi per attenuare l'effetto del contegno della Russia nella questione spagnuola; esso non è meno significativo in ciò che riguarda l'idea generalmente prevalsa che in tutte le questioni di qualche importanza i governi dei tre imperatori si trovassero in perfettissimo accordo.

Vediamo invece che alla prima occasione, qualunque ne sia la causa, il gabinetto di Pietroburgo ha voluto regolarsi secondo il suo modo speciale di vedere: nessuno perciò garantisce che la stessa divergenza possa manifestarsi, e forse in più spiccato modo quando sorgano altre questioni ancora più gravi e delicate pegli interessi d'Europa.

Errano certamente quei giornali francesi che traggono conseguenze troppo direttamente favorevoli alla Francia da questo dissenso, ma errano del pari coloro che vi negano qualunque importanza.

Vero è che nell'atto stesso in cui la negano, indirettamente se ne mostrano convinti, poichè dispongono già l'animo alla speranza che la Russia si rimuova dal suo proposito, e che non tarderà molto ad associarsi alle altre potenze nel riconoscere il governo di Serrano. A che stanno accarezzando la speranza di ciò, cui non annettono interesse alcuno?

Un dispaccio da Madrid risolve tutte queste congetture annunciando che la Russia ha riconosciuto quel governo. Sarà: noi ci abbiamo i nostri dubbi, perchè quel dispaccio ha un difetto: viene da Madrid. Lo riteniamo quindi un canard dei cortigiani di Serrano, avendo anch'esso i suoi.

Comunque sia questo affare del riconoscimento ormai passa in seconda linea, se le truppe repubblicane non trovano modo di ristorare la sorte del Parmì, e di aver ragione, almeno in qualche scontro, delle bande carliste.

Altro dispaccio da Madrid dice che Zabala finalmente si è mosso e che ha posto in fuga sei battaglioni di carlisti. Non sappiamo dove, perchè il dispaccio non lo dice: poi c'è un ma... il dispaccio viene da Madrid.

L'attitudine dei rappresentanti della Germania alla conferenza di Bruxelles è severamente apprezzata dalla stampa. Il *Daily News*, certo non sospetto di antiliberalismo, dichiara che le pretese accampate dal generale de Voigt-Rhetz sono assolutamente intollerabili.

Noi non diamo una grande importanza a ciò che possa essere stato detto in quella conferenza. Quando ne saranno pubblicati i protocolli, ci prenderemo cura di esaminarli.

Eppoi: non crediamo gran fatto alla efficacia della codificazione che i delegati di tutti i paesi stanno facendo in materia di guerra. Noi la confiniamo nella categoria delle utopie, e siamo perfettamente convinti che la prima cosa che faranno le nazioni in guerra sarà quella di non conformarsi menomamente alle regole prescritte.

Mettiamo un caso: se i tedeschi, i quali hanno discusso i diritti di un assediante rispetto al bombardamento di una piazza investita, sottoscrissero alla sentenza, che sia cosa inumana seminare alla volata gli obici sopra la città, senza tirare un solo colpo di cannone contro i bastioni difesi, dovremo supporre per questo che alla prima occasione tralascieranno di crivellare una città coi loro proiettili? Baie: ci sarà sempre il pretesto: che l'inclinazione dei pezzi fu mal calcolata, che l'artiglieria del signor Krupp porta più lontano di quello che si credeva, che il tiro di notte è più irregolare che non di giorno; ed ecco deluse tutte le disposizioni umanitarie di tutti i Congressi umanitari del mondo. A noi sembrava che non fosse serio l'occuparsi di ciò che la Conferenza di Bruxelles poteva stabilire.

L'avvicinarsi della elezione del Maine-et-Loire rende sempre più aspro il linguaggio dei giornali francesi, che disputano sul rispettivo candidato. Pare che i legittimisti non ne avranno alcuno: che perciò la lotta si restringerà fra il Bruas puro settennalista, il Berger napoleonide settennalista e il Maillé repubblicano.

Finora le maggiori probabilità sono per il Berger, quantunque i thieristi, dei quali sono fieri portavoce il *Journal des Débats* e il *Bien Public* lavorino a tutta possa pel trionfo del Maillé.

## VOX CLAMANTIS IN DESERTO

Volevamo ancor prima, se le circostanze ce lo avessero permesso, riportare la seguente corrispondenza da Padova alla *Perseveranza*, dove, colla scorta delle Relazioni fatte dai Direttori delle rispettive facoltà, si dipingono al vivo le condizioni del nostro insegnamento universitario, dopo l'applicazione delle nuove discipline.

Noi confidiamo che questo quadro dipinto dal vero, ed esposto agli occhi di chi siede in alto luogo, produrrà l'effetto benefico di trattenere il carro dell'istruzione superiore so-

pra la china pericolosa in cui si trova, e di rimetterlo in una direzione più sicura e più favorevole all'avvenire della gioventù studiosa.

Ecco la corrispondenza:

Padova, 23 agosto.

Chi si farà a scrivere la storia delle nostre Università nel secolo attuale, pur deplorandone la decadenza, non avrà certamente da deplorare che esse non abbiano fatto nulla per ottenere dal governo quelle condizioni senza le quali nessuno studio superiore può condurre prospera vita.

Fra le altre, quella di Padova ha gettato più volte il grido d'allarme, e finora inutilmente, anzi riesci a un effetto contrario. Quando la parificazione alle altre Università del Regno era ancora una minaccia, essa non istette dall'ammovere il Governo sulla inopportunità del passo che stava per fare, e il Bonghi e il Lioy se ne fecero interpreti in Parlamento, e combatterono strenuamente, ma indarno. Si voleva dare la macchina soddisfazione ad alcuni pochi professori che altri loro colleghi non sarebbero pagati meglio di essi, e la parificazione è venuta: il nostro ordinamento, il solo che s'ispirasse davvero alle esigenze di un insegnamento superiore, a cui il Governo avrebbe potuto dare spinta e rigoglio, come proponeva il Bonghi, fu invece miseramente soffocato, e la rovina non mancò di estendersi anche a Padova.

Vedete un pò: gli insegnanti sono ancora quelli degli anni scorsi; hanno anzi raddoppiato di zelo per impedire che il male si estendesse: alcuni si sono sobbarcati volenterosamente a corsi liberi senz'altro compenso di quello della propria coscienza; ci fu persino un deputato, il Luzzatti, che con esempio molto raro in Italia, quantunque distratto dalle cure parlamentari e dai mille incarichi governativi, a furia di raddoppiare se stesso, con una operosità che tiene, direi quasi, del prodigio, ha trovato modo di esaurire il suo corso, e voi sapete quanto le lezioni di questo chiaro insegnante sieno efficaci. Nondimeno il sistema ha dato i frutti che dovea dare.

Ed ora l'Università di Padova, messa così sossopra, alza nuovamente la voce per vedere se ci sia mezzo di arrestare il male, e dare ad essa e alle altre Università del Regno un assetto che le ponga in grado di adempiere la loro missione scientifica, che adesso non adempiono.

In questi giorni sono partite per Roma le relazioni delle varie Facoltà sull'andamento dell'anno scolastico, e credo di farvi cosa gradita riassumendone i concetti. Le più esplicite sono quelle delle due Facoltà di giurisprudenza e di medicina, le quali non si limitano solo ad accennare agli inconvenienti ma suggeriscono eziandio i rimedi di maggiore urgenza, che, applicati potrebbero dare un maggior lievito ai nostri centri universitari.

La relazione della Facoltà di giurisprudenza comincia dall'abbordare una questione molto delicata e complessa, quella del libero insegnamento, che sovrasta a tutte le altre. La relazione nota il modo imperfetto con cui ne fu accet-

tato il principio e l'imperfetta applicazione di esso. Essa dice che questa istituzione della privata docenza per riuscire veramente utile e degna d'una Università, nell'intento di avvianare l'amore allo studio e soccorrere al progresso di serio e sodo sapere, vuol essere accompagnata almeno da tre capitali condizioni, cioè:

1. Che i corsi dei privati insegnanti siano e possano essere paralleli ed equivalenti per ogni effetto di legge ai corsi dei professori governativi, di guisa che rimanga in facoltà degli studenti la scelta tra questi e quelli senza verun pregiudizio.

2. Che le Commissioni esaminatrici vengano costituite in modo che la condizione dei privati docenti non ne rimanga di troppo pregiudicata in confronto dei professori governativi.

3. Che agli studenti sia imposta una tassa scolastica da corrispondere indistintamente a quell'insegnante, sia ufficiale o privato, alle cui lezioni si sono iscritti e che hanno frequentate.

In questa guisa soltanto le Università, a modo di quelle della Germania, avranno nei liberi docenti un'anima e proficua concorrenza coi professori governativi, e insieme apparecchiati e conosciuti a prova gli uomini, tra cui scegliere all'uopo i professori; dico, conosciuti e giudicati dal pubblico voto non solo per l'estensione e profondità della dottrina, ma ancora per le qualità didattiche, alle quali non può negarsi buona parte nel successo dell'istruzione.

Ora, delle premesse condizioni non abbiamo nella sua interezza se non la prima, incompiuta la seconda, e la terza manca del tutto, non potendosi tener conto per questo riguardo della disposizione dell'art. 1° della legge 31 luglio 1862 riprodotta dai successivi regolamenti.

Altre osservazioni furono fatte sull'ordinamento dei corsi e sulla assistenza ai medesimi.

L'insufficienza di un insegnamento a programma definito è stata avvertita dalla relazione della Facoltà di filosofia e lettere. In questa Facoltà, dice la relazione, i due opposti ordinamenti universitari, della piena libertà dell'apprendere e dell'ammaestramento secondo definito programma, si trovano di fronte. Nel confronto, è sempre il relatore che parla, tutti riconobbero che l'ammaestramento a programma definito non ebbe la miglior parte: anzi per causa della sua introduzione tra noi vari insegnamenti hanno dovuto patire, perchè costretti alla misura del tempo assegnato dal regolamento. Tra questi si cita a mo' d'esempio quello della geografia, che in passato si svolgeva in un triennio, si che aveva tutta l'ampiezza scientifica, ed ora invece si trova limitato alla sola geografia storica e politica. La Facoltà fa voti perchè si torni alla massima della legge del 1859.

Invece la relazione della Facoltà di giurisprudenza combatte la distribuzione di molte materie d'insegnamento in più anni. Essa dice che questa distribuzione in due o tre anni, nella guisa che viene prescritta, non pare, generalmente parlando, da preferirsi al si-

stema usato anteriormente in questa Università, nemmeno nei riguardi puramente scientifici.

La unità della scienza nel suo nesso logico e nella armonica rispondenza delle varie sue parti rimane sacrificata, e lo studente di leggieri si avvezza, con cattivo metodo, al disordine dei concetti e alla confusione. Di più, pel diverso grado di coltura scientifica di tanti assembrati avviene a molti di udirsi dalla cattedra parlare di cose, che presuppongono cognizioni e principii non ancora appresi: il che non è a dire quanto difficili l'intelligenza esatta e precisa di ciò che viene insegnato, e raffreddando l'amore a quello studio, sminuisca la frequenza alle lezioni.

La sola eccezione a farsi, dice la relazione, sarebbe pel diritto romano, per la speciale circostanza che l'insieme scientifico appare già esposto nelle singole ed ordinate sue parti nel corso delle istituzioni dell'anno primo, cosicchè i parziali svolgimenti, che poi per altri due anni si vengono ad aggiungere, dei diversi istituti giuridici, non fanno che accrescere la proporzione di parti che lo studente sa collocare nel naturale loro posto, e il buon metodo non ne soffre.

Non così nelle altre scienze, o certo nella più parte di esse; e ancora, avverte la relazione, v'ha somma difficoltà e in qualche caso assoluta impossibilità di esecuzione atteso il grande numero di studenti che frequentano questa Università, e la relativa capacità delle sale destinate all'uso di scuola. La unione di tre anni importa un corso di poco meno di trecento giovani, di cui non è capace nessuna delle sale di questa Università, le maggiori delle quali ne contengono tutt'al più duecento.

Lo che è deplorabile anche per altro riguardo.

La sovrabbondanza del numero viene in acconcio alla trascuraggine e spensieratezza di non pochi, i quali, facendo ragione di non trovar posto nella scuola o di non trovarlo a bell'agio, se ne astengono, confortati anche dalla fiducia che la loro mancanza in tanta moltitudine o non venga avvertita, o non molto curata. E così argomentando con pari ragione ciascuno e molti, e pigliandovi comoda abitudine, non va guari che la scuola, invece che troppo angusta, vi si presenti assai delle volte troppo spaziosa.

E anche l'altra disposizione di legge, che lascia privi d'esame parecchi insegnamenti per due o tre anni, viene in aiuto a questo triste effetto. Perchè non giova illudersi con troppo lusinghiere speranze e generose aspirazioni. Già sempre gli uomini, a volerli bene condurre, vanno presi quali sono, piuttosto che quali dovrebbero essere; e così i giovani nostri: dai quali, dice il relatore, se possiamo prometterci in un vicino avvenire la previdente riflessione e calcolata operosità dei Tedeschi io non so, ma so bene per esperienze lungamente ripetute, e per le recenti di quest'anno che per ora la bisogna non va a tal modo.

Appunto in quest'anno il fatto mostrò il notevole divario, che, quanto a frequenza, correva tra le cattedre d'inse-



gnamenti soggetti ad esame ed altre esenti. Il pensiero dell'esame non lontano, tra pel sentimento dell'onore e l'interesse del passaggio ad altro corso serve di stimolo allo studio e di correttivo all'inerzia e trascuranza, mentre la confidenza nelle forze del proprio ingegno, assai famigliare alla nostra gioventù, facilmente la persuade di saper fare a miglior tempo ciò che ora non le bisogna, e si aggiunge alle molte altre cagioni che tendono a distorla dai seri propositi e dalle fatiche e incomodità della vita accademica.

Un altro difetto venne avvertito nel modo col quale le Commissioni esamiatrici sono formate. Almeno nelle attuali condizioni della Facoltà di giurisprudenza, esso impone ai professori tal peso che non potrebbe lungamente sopportarsi senza giuste querele e spiacevoli conseguenze. Tutto il da fare si accumula su otto individui; e può accadere per giunta, e facilmente, dopo le fatiche e i calori del giugno, che lo stato di salute non permetta a tutti di sostenere intera la propria parte. Il che accadde davvero in quest'anno, sicché, per molti esami speciali e per tutti quelli di laurea, non restarono che soli sei, e sempre e in tutto i medesimi; e si trattava nientemeno che di 940 esami speciali dati in luglio e 63 dati nella prima metà di agosto. La Facoltà sono parole della relazione, non dissimula che, così rimanendo le cose, a lungo andare avverrebbe quello che la necessità suggerisce, cioè che si debba ricorrere a spedienti arbitrari, i quali scemerebbero l'importanza degli esami, quando appunto, nella insufficienza di altri mezzi per obbligare i giovani alla frequentazione, converrebbe invece aumentare il rigore.

Più generali sono i lagni che riguardano gli esami di laurea. È questo un punto su cui tutte le relazioni si diffondono, e tutte arrivano al medesimo risultato, che cioè cotesti esami, quali sono ordinati attualmente, sono dal più al meno una commedia, e conviene surrogarli con altri esperimenti più seri.

La relazione della Facoltà di giurisprudenza osserva che può dubitarsi se giovi alla istruzione e ai progressi della scienza l'aver abbassato il livello di cotesti esami, nel modo che si manifesta dalla natura e dal numero e modo degli esami medesimi. Esclusa dal formare parte buona metà delle materie; ammissibili agli esami gli studenti tutti senza distinzione di meriti precedenti, non appena compiuto l'ultimo corso degli studi; il tema per la dissertazione in iscritto a porte chiuse estratto a sorte e ad esso e alle materie affini confinato quasi interamente l'esame a voce; al che si aggiunge la difficoltà pratica di una efficace sorveglianza sopra una folla di candidati raccolti in una sala: tutte queste cose insieme fanno sì che il diploma di laurea talvolta possa apparire beneficio della sorte, tal altra effetto di felice destrezza ed abile disinvoltura, ed anche nelle più favorevoli supposizioni non valga a rendere fondata testimonianza di cognizioni debitamente estese, logicamente connesse e bene assodate sui fondamentali principii e criteri della scienza.

Anche la relazione della Facoltà medica osserva che i criteri del sapere e le garantigie del profitto dei candidati venivano più sicuramente avvertiti e posti in evidenza cogli esami di rigore a vecchio metodo.

Infatti il periodo di tre mesi, che doveva intercedere tra gli esami speciali dell'ultimo corso e i rigorosi, dava agio ai candidati di riprendere ad uno ad uno tutti gli insegnamenti loro largiti nei vari anni di studio, e di riassumerli con più comprensivo criterio, con più matura applicazione agli studi pratici offrendo di tal guisa per ogni ramo di insegnamento sicura prova di non effimere cognizioni.

Per converso l'immediato succedersi degli esami generali ai molteplici spe-

ciali dell'ultimo corso non consente ai candidati che una rapidissima revisione delle sole nozioni attinte negli ultimi corsi, revisione che, sufficiente forse per superare un esame, non può esserlo per una cognizione assodata, ordinata, duratura, quale ne' casi pratici troverebbe ad ogni passo chiarimenti, conferma ed esemplificazioni.

La relazione della Facoltà medica disapprova il nuovo metodo anche per la considerazione che, se il carattere esclusivamente pratico dei temi per gli esami generali era in qualche parte giustificato da quell'esame delle discipline ausiliarie e teoriche, che, giusta la legge Matteucci, lo studente doveva assolvere al chiudersi del primo triennio di studio, non lo è più oggi, essendo stato quell'esame soppresso, e non offrendo di tal guisa il candidato in tali materie alcuna prova dei suoi apprendimenti.

Non si dimentichi inoltre, continua la relazione, che tali temi affatto pratici non sono dal più al meno che una ripetizione di quelli che lo studente ebbe a svolgere negli esami speciali del quinto corso, sicché la prova dell'esame generale non riesce che ad una ripetizione, e perde con ciò gran parte della sua significazione.

Si aggiunge che se il saggio scritto può offrire argomento sostanziale di giudizio sulla intelligenza e sul sapere del candidato, tale esperimento però si presta ad essere viziato ed eluso per troppe guise, e l'esame orale, che ne dovrebbe essere la controprova e la sanzione, esercitandosi sullo stesso tema dello scritto, con qualche giorno d'intervallo, non basta il più delle volte che a far constare la differenza inesplicabile, o pur troppo esplicabile in un solo modo, tra il saggio scritto e il verbale, senza però giungere che raramente al punto da giustificare una radicale modificazione della classificazione complessiva.

Nè la Facoltà matematica fu meno esplicita. Anch'essa non poté a meno di richiamare l'attenzione del R. Ministero sul modo con cui si danno gli esami generali sostenendo che è del tutto inefficace ad accettare la idoneità degli alunni.

E notate che il nuovo sistema non ha ancora avuto il tempo di spiegare tutti i suoi perniciosi effetti. Non v'ha dubbio che, continuando per questa via, non il meglio sia da sperare per l'avvenire, bensì da temere il peggio; e troverete giusto, come dice la relazione della Facoltà di giurisprudenza, che la nostra Università affretti col desiderio la sostituzione di altra legge che, riordinando gli studi superiori secondo le esigenze dei tempi, la rimetta in condizione da mantenersi eguale a sè stessa, e ripigliare sollecitamente il suo cammino per l'erta, piuttosto che rallentarlo e voltarsi invece alla china.

Disgraziatamente non c'è peggior sordo di chi non vuol udire; ma avvenga quel che può, non potrà negarsi alla Università di Padova il vanto di aver fatto la sua parte di Cassandra.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Leggesi nell'*Fanfulla*: Ieri sono state comunicate al nostro giornale alcune notizie relative a cambiamenti nel gabinetto. Nell'assenza del direttore, da qualche giorno attaccato dalle febbri, fu creduto che quelle notizie provenissero da una delle nostre fonti ordinariamente bene informate.

L'opinione di questa mattina le smentisce, e noi dobbiamo confermare quanto essa dice. I lettori vorranno imputare lo sbaglio ad uno di quei casi inevitabili nel giornalismo.

TORINO, 30. — Ieri sera alle ore 10 3/4 doveva arrivare il re da Valdieri.

Martedì partirà probabilmente alla volta di Valsavaranche per la caccia allo stambecco. Si tratterà sino al 20 settembre, se il tempo lo permetterà.

— Dicesi che nel circondario di Pi-

nerolo avranno luogo delle grandi manovre di cavalleria dal giorno 31 corr. al 4 settembre prossimo.

NAPOLI, 29. — Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Ci si assicura che stamane il questore, in seguito della denuncia fattagli ieri dal sindaco abbia chiamati a sè nove negozianti di bestiame e macellai per vedere se sia al caso d'un reato di coalizione artificiale per tener alti i prezzi della carne. Ci si dice anche che questi nove, dopo aver parlato col questore, siano stati ritenuti in Questura.

CATANZARO, 24. — Leggiamo nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro:

Anche in Catanzaro furono arrestati i sigg. Pietro Renda, scrittore del giornale internazionalista il *Mongibello*, e Giorgio Matranga, contabile del genio militare. Vi furono pure delle perquisizioni a domicilio di altri cittadini qui in città ed in qualche altro paese della provincia.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Se crediamo all'*Univers*, il sig. Bourgoing avrebbe rifiutato l'ambasciata di Madrid e il sig. de Chaudordy, ora ministro a Berna, verrebbe nominato ambasciatore della Francia presso il governo del maresciallo Serrano.

GERMANIA, 27. — Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa:

Il governo prussiano sospetta che il clero cattolico delle diocesi, i cui vescovi sono in carcere, sieno diretti da persona, o persone, nominate segretamente dal Papa. Si fanno grandi sforzi per iscoprire questa nuova organizzazione della chiesa papale.

SPAGNA, 26. — I carlisti stabilirono attorno Puygerda numerosi posti d'osservazione ed attendono rinforzi. La guarnigione di Puygerda sembra decisa a difendersi energicamente; la città è investita solamente da tre lati, al sud, ovest e nord; quello di fronte alla frontiera francese è aperto. Il numero dei soldati carlisti è di circa 1400, ed essi dispongono di otto cannoni. La colonna è diretta da Saball stesso. La guarnigione di Puygerda conta 1200 uomini al più. Il quartier generale dei partigiani del pretendente si trova ad Aja, a pochi chilometri di distanza da Puygerda. Le comunicazioni sono ogni giorno rese più difficili e le diligenze cessarono dal fare il loro servizio fra Pampeluna e Hendaye.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del 31 agosto 1874 (sessione straordinaria)

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 p. Sono presenti: sindaco comm. Piccoli, gli assessori Da Zara, Cervini, Zacco, Sacerdoti, Bellini, e diciassette consiglieri. Giustificarono l'assenza i Consiglieri Cittadella, Tolomei, Emo Capodilista conte Antonio.

Il Segretario legge il Verbale della seduta precedente, ch'è approvato.

Si procede alla discussione degli articoli 64 e 65, rimasti sospesi, dello Statuto per le Scuole primarie, relativi alle pensioni dei Maestri e Maestre.

Dopo alcune premesse del Sindaco, ed osservazioni del Cons. Coletti Domenico, resta stabilito che le disposizioni della Legge 14 aprile 1864 sulle pensioni, sono applicabili alla prole della maestra, ma non al coniuge superstite.

Con questa modificazione, messi ai voti gli articoli 64 e 65 dello Statuto sono approvati.

È quindi approvato lo Statuto intero. Il Segretario dà lettura del Resoconto morale dell'annata 1873.

Colla chiarezza e colla proprietà, che gli sono abituali, espone il Segretario cav. Bassi le vicissitudini di un anno tanto calamitoso, mantenendosi dapprincipio sul terreno dei Ricordi, che for-

mano l'anello di congiunzione fra il passato e l'avvenire di un'azienda comunale.

Parlò del concorso della Giunta nelle dimostrazioni fatte per la circostanza in cui S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, figlio del nostro Re, abdicò alla corona di Spagna: quindi accennava le rinunzie dei Consiglieri Cerrato, Breda Vincenzo-Stefano e De Lazara, manifestando il dispiacere che il Consiglio rimanesse privo della loro opera in difesa, intelligente: toccò della morte del cav. Caticich enumerandone i servizi utilissimi, e lo zelo in tutte le mansioni che gli furono affidate e ch'egli disimpegnava con pieno successo. Fu pensiero gentile quello di rammentare il soggiorno fra noi del Generale Conte Thaon di Revel, le premure di lui per conservare alla città nostra il vantaggio di esser sede di un Comando di Divisione Militare, e l'appoggio quindi dato per le costruzioni di casermaggio, che non la cedono a quelle delle città più importanti d'Italia.

Passando ai particolari dell'azienda economica, noi non possiamo farne l'esposizione in questo brevissimo riassunto.

Diremo soltanto che il buon volere, la solerzia, lo zelo intelligente della Giunta andarono incontro ad ostacoli superiori alle umane previsioni; e primo di tutti alla calamità del colera, i cui provvedimenti occasionali una spesa straordinaria d'ital. L. 62,041.11. Il resoconto pone in rilievo l'abnegazione, di cui diedero saggio in quelle circostanze dolorosissime, la Commissione sanitaria, il Corpo Medico, tutto il personale addetto al servizio del lazzeretto, le Guardie Municipali; ed invero non sapremmo trovar lodi più giustamente distribuite.

Per la spesa sovraccennata, pel conseguente minore introito del Dazio, in L. 40 mila circa, e pel concorso di altre circostanze, la gestione del 1873 si chiude con una deficienza di L. 44,188.94, compensata da un aumento nel fondo patrimoniale per acquisto stabili.

Accennava il resoconto all'andamento della pubblica istruzione, ai lavori pubblici già fatti e a quelli in corso, manifestando la speranza che il Consiglio rimanesse pago dell'operato della Giunta.

Riservandoci di ritornare sul resoconto quando sarà dato alla stampa, e di trarne anche termini di utile paragone col resoconto del 1872, siamo intanto lietissimi di constatare che la lettura del segretario Bassi ebbe dal Consiglio la più calorosa approvazione.

Il Sindaco, dovendosi aprire la discussione sull'operato della Giunta, invita il Consiglio a nominare un Presidente temporaneo; quindi prega i Consiglieri Tessaro e Leonarduzzi a fungere da scrutatori.

Procedutosi allo scrutinio, risultò eletto il Consigliere senatore Bellavitis, che prendendo posto al seggio presidenziale ringrazia il Consiglio dell'onore impartitogli, mentre i componenti la Giunta si collocano fra i Consiglieri.

Trieste Giacobbe (revisore) legge il rapporto dei revisori del conto consuntivo del 1873.

Impossibilitati a seguire l'onorevole relatore nel ginepraio delle cifre della sua esposizione, benchè presentate colla massima nitidezza nelle varie sue categorie, osserveremo soltanto che il rapporto ne approva le conclusioni, le quali danno i seguenti estremi:

Risultanze attive L. 2,491,462.37  
passive . . . 2,535,651.31

Deficienza L. 44,188.94

che i Revisori propongono di coprire con un prestito di lire 45,000.

Non omette però il rapporto di esternare alcuni desiderii nell'atto stesso che riconosce doversi precipuamente a circostanze straordinarie le risultanze dell'annata 1873; raccomanda la maggior possibile parsimonia nelle spese di illuminazione, di combustibile, di stampe, le quali ultime ascendono alla cifra di 9 mila lire; trova conveniente che le spese pel cholera figurino alla

parte straordinaria: che le specifiche di medici, ingegneri, avvocati sieno debitamente liquidate: che si consegua l'esazione di vecchi crediti.

Toccando del *Magazzino cooperativo* il rapporto dei Revisori crede che la Direzione del *Magazzino* non adempia tutte le formalità convenute all'epoca della sua istituzione.

Il rapporto riassume le osservazioni, che abbiamo tracciate per sommi capi, e si congratula nuovamente colla Giunta per la regolarità della sua gestione, formulando l'ordine del giorno sotto specificato.

Il Sindaco ringrazia i Revisori dei conti per le conclusioni lusinghiere del loro rapporto: ne riassume i desiderii e prova colla massima evidenza che la Giunta vi ha in gran parte provveduto o vi sta provvedendo: parla della separazione dei rimborsi: dice che la formale liquidazione delle specifiche presenta molte volte degli incagli: che finora si è generalmente ricorso, mancando un ufficio a ciò espressamente autorizzato, alle composizioni amichevoli; che ad ogni modo sarà tenuto conto della raccomandazione dei Revisori.

In quanto al *Magazzino Cooperativo* crede che i Revisori alludano all'obbligo della Direzione di presentare i conti mensili: dice che forse sarebbe più opportuno esigerli trimestralmente, che in ogni caso sarà provveduto.

Trieste Giacobbe ringrazia delle spiegazioni avute, che incontrarono anche il pieno soddisfacimento del Consiglio. Prende la parola il consigliere Frizzerin per una mozione d'ordine.

Crede che i Revisori proponendo un prestito di 45,000 lire per coprire la deficienza, sorpassino i limiti del loro mandato, che è quello di rivedere i conti del 1873, senza riferirsi all'avvenire.

Trieste Giacobbe, riportandosi ai termini dell'ordine del giorno della Sessione: *Rapporto dei Revisori dei Conti* le proposte relative, crede che queste ultime parole autorizzino la proposta dei Revisori.

Bellavitis, presidente, porrà ai voti anche questa proposta.

Dovendosi votare sull'ordine del giorno formulato dai Revisori, i membri della Giunta si ritirano.

L'ordine del giorno dei Revisori è il seguente:

1. Il Consiglio udita la Relazione dei Revisori sul Conto pel 1873 ne approva le conclusioni e stabilisce le cifre del consuntivo 1873 come segue  
Attività . . . it. L. 2,491,462.37  
Passività . . . 2,535,651.31
2. Il Consiglio approva il Resoconto morale della Giunta Municipale letto nella seduta odierna.
3. Il Consiglio prende atto dei mutamenti avvenuti nello stato patrimoniale durante l'esercizio 1873 di cui gli estremi vengono stabiliti come segue:

Attivo . . . it. L. 2,449,960.04  
Passivo . . . 412,470.96

Patrimonio L. 2,037,489.08

4. Il Consiglio tributa alla Giunta Municipale il meritato encomio per la solerte intelligenza con cui disimpegnò il difficile mandato, e la dovuta lode agli impiegati del Comune per lo zelo ed attività con cui si prestarono all'adempimento dei loro incarichi.
5. Il Consiglio autorizza la Giunta Municipale a contrarre un prestito di it. L. 45 mila per pagare la deficienza di cassa risultante dall'esercizio 1873 e ad inscrivere la corrispondente partita nel passivo del Conto 1875 per provvedere alla sua estinzione mediante aumento corrispondente nella parte attiva ordinaria del Conto stesso.

È approvato.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è sciolta.

Accademia del Cielchi. — Ieri sera abbiamo avuto la compiacenza di assistere ad alcuni esercizi musicali de-



gli allievi di questo Istituto. Accolti con ogni gentilezza dall' egregio direttore abbiamo avuto occasione di udire della musica eseguita con un' esattezza, con un' espressione, con un sentimento rari a trovarsi. Quelle creature prive del dono immenso della luce si abbandonano al suono che li trasporta con uno slancio, si lasciano assorbire talmente dalla melodia delle note, che sanno cavare dagli strumenti sensazioni di una particolare efficacia. Ci congratuliamo con quei bravi alunni, e col maestro Bottazzo che cerca di accunare ai suoi piccoli confratelli di sventura la consolatrice influenza della musica, e specialmente poi col giovinetto Bordignon, il quale a tredici anni ha composto una bella sinfonia per organo, che venne molto apprezzata e l'ha eseguita con rara perizia.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

2 settembre. Contro Garbin Giovanni per contravvenzione alla legge sulla caccia (dif. avv. Macola); contro Pettenello Antonio per delazione abusiva di arma da fuoco; contro Erizzo Antonio per ingiurie (dif. avv. Mori); contro Perin Giovanni Maria e Salvalaggio Luigi per porto d'armi (dif. avv. Macola); contro Giamario Antonio e Volpe Bartolomeo per oltraggi (dif. avv. Palazzi e Mori); contro Rizzo Luigi per ingiurie (dif. avv. Guerra).

**Cancans.** — Il *Bacchiglione* di stamane scrive a lettere di scatola:

«Da nostre particolari recenti informazioni da Caprera, sappiamo che il generale sta benissimo — ottimi i risultati della nuova cura intrapresa — le acque di Vichy.»

Contemporaneamente troviamo nei giornali la lettera seguente di Garibaldi al dottor Riboli:

«Caprera, 25 agosto 1874.

«Mio caro Riboli,

«Non ebbi vostre lettere, ciò che mi fa sperare d'abbracciarvi nel lunedì prossimo colla famiglia.

«Avrete inteso dai giornali tutti i *cancans* sulla supposta mia agonia. Io non stetti peggio di quel che stessi in Francia. Comunque, sono ben grato agli amici per l'interesse gentile.

«Tutti qui vi salutano e vi aspettano.

«Sempre vostro

«G. GARIBALDI.»

Ora: o il *Bacchiglione*, che diede spesso bullettini sulla malattia di Garibaldi, deve rassegnarsi ad ascrivere le sue particolari recenti informazioni da Caprera fra i *cancans*, o deve ripetere da Garibaldi una rettifica, che non gli sarà negata.

Il *Bacchiglione* di stamane, a proposito dell'articolo, che abbiamo pubblicato, del sig. G. A. Ferretto, sulle imposte, dice:

«È la prima volta, dacchè siamo vivi, che il *Giornale di Padova* pubblica un articolo, il quale difende una idea democratica (!!).»

Dal canto nostro diciamo essere la prima volta, dacchè siamo vivi, che udiamo una corbelleria così grossa come quella del *Bacchiglione*.

Noi, che nell'amministrazione comunale abbiamo patrocinato tutte le libertà, compresa quella della nomina del Sindaco da parte del Consiglio, noi fautori sfegatati del suffragio universale, noi nemici giurati di ogni despotismo, compreso però anche quello della piazza, noi non siamo democratici!!?

«Sa il *Bacchiglione* che cosa voglia dire democrazia? Ne dubitiamo, perchè prima legge di ogni democratico è di rispettare tutte le opinioni, e la massima del *Bacchiglione* fu sempre di calpestare quelle che non sono le sue.

Alla larga dai democratici di questa risma!

Al *Bacchiglione* poi che vuol farci da maestro, diciamo che fra noi vi ha chi parlò e scrisse d'imposta progressiva quando a lui non erano ancora spuntati i primi peli sul mento!

— Lo stesso giornale, a proposito della smentita inflittagli sul soldato ferito in un'ortaglia, ci domanda perchè, noi di solito così bene informati, avevamo tacuto su quel fatto?

Siamo pronti a compiacere il *Bacchiglione*.

Fu per un semplice motivo: perchè abbiamo voluto prenderne prima informazioni esatte, per non esporci a smentite, come ha fatto il *Bacchiglione*, affermando con tanta leggerezza la morte di un uomo senza esserne sicuro.

**Prezzi delle carni.** — È ve ndibile dal macellaio Gallo Pietro, avente negozio a Ponte Corvo, la carne ai seguenti prezzi:

Manzo taglio di dietro, al kil. L. 1,40  
id. id. davanti „ „ 1,20  
id tagli inferiori „ „ 1,10  
Vitello „ „ 1,60  
Castrato „ „ 1,20.

**Annegato.** — Abbiamo notizia che ieri sera certo P. D. G. d'anni 25, fine-stroia, si è gettato nel canale in Piazza V. E.

Il di lui cadavere fu estratto stamattina al *Maglio*, presso l'Orto botanico.

Dicesi abbia cercato la morte per passione amorosa.

**Disgrazia.** — Oggi alle ore 4 circa pom. all'angolo del Gallo mentre un ragazzo voleva sottrarsi a due carrozze che si erano incontrate in quel punto, fu travolto da una di esse, rimanendo malconcio. Raccolto, e condotto al Municipio, dove fu immediatamente visitato dal medico, si spera che le conseguenze dell'accaduto non siano molto gravi.

Aggiungiamo che il caso, puramente accidentale, non è imputabile a trascuranza di alcuno, tanto più che le due carrozze procedevano lentamente.

**Oggetti rinvenuti** che a termini di legge devono essere pubblicati nel giornale ufficiale della provincia, e che potranno essere recuperati rivolgendosi alla Div. VI municipale:

Due viglietti d'impegnata.

**Afta bovina.** — Leggesi nella *Voce del Polesine*, 31:

«I nostri possidenti sono in grande apprensione per l'afta bovina che infierisce sempre più nella nostra provincia. Nella passata quindicina furono denunziati 200 casi ed ora si è giunti già al num. di 797.

Nella precedente quindicina erano stati denunziati 6 casi di carbonchio, ma per buona fortuna, non ebbero seguito.

Sappiamo che il nostro municipio, con lodevole pensiero, pubblicherà alcune norme intorno ai sequestri ed alla cura da adottarsi.»

**Particolari sull'assassinio di via del Cappello.** — La *Pesceveranza*, 30, dà i seguenti particolari sopra un assassinio perpetrato una delle notti scorse in Milano:

I particolari ulteriori sull'assassinio del Borghi in parte completano, in parte rettificano quelli raccolti ne'primi istanti.

Pare stabilito che già da qualche tempo il Borghi fosse fatto segno di minacce per parte di individui, il cui nome egli volle sempre tenere occulto, temendo forse che essi potessero rivelare cose che gli premeva rimanessero segrete. Ripetutamente il Borghi narrava anch'agli agenti della Questura, che gli accadeva spesso di trovare nelle adiacenze della sua abitazione individui che gli intimavano di dar loro del denaro, e che egli, costretto dalla paura, distribuiva ai suoi persecutori discrete somme; ma per quanto fosse sollecitato a manifestare il nome di costoro, non volle mai farlo.

Il Borghi soleva ogni sera fare il giro di alcuni lupanari, per riscuotere il frutto della sua turpe speculazione, e spesso si trovava in contatto coi pregiudicati i più pericolosi.

Il pugnale con cui fu ucciso è stato trovato più tardi in un angolo dell'andito della casa. È della lunghezza di circa trenta centimetri, affilatissimo, e l'impugnatura è lavorata con una certa finezza. Sotto l'andito si rinvennero anche gli avanzi di tre o quattro zolfanelli di cera; il che farebbe supporre che l'assassino li abbia accesi per poter meglio spogliare il cadavere.

Dall'andito alle camere del Borghi non

ci sono che pochi gradini, e desta meraviglia che la donna che conviveva con lui non abbia udito rumore alcuno. Quando gli agenti di P. S. salirono da essa per interrogarla, la trovarono che stava frugando negli armadi, e raccogliendo la roba sua. A proposito di costei, si è constatato che questa giovine donna appartiene ad una famiglia onesta, e quando strinse relazione col Borghi non aveva mai dato motivo di appunti sulla sua condotta. Il Borghi le aveva fatto pochi mesi sono, un atto di donazione della somma di lire quattro mila. È l'unica eredità che le è toccata, se pure non le verrà contestata dai parenti dell'ucciso.

Vennero operati parecchi arresti; ma le indagini sono rese assai difficili dalla qualità delle persone, quasi tutte di tristissimi precedenti, colle quali il Borghi era in stretta relazione.

La voce corsa che sia stato arrestato un coinquilino del Borghi, del quale dicevasi non si fossero trovate due cambiali firmate da pochi giorni per l'importo di L. 400 a favore del Borghi stesso, è inesatta. Quel coinquilino, certo Z., non aveva firmato alcuna cambiale, e si era fatto solo intermediario presso il Borghi perchè prestasse, come prestò a mutuo quella somma ad altra persona. L'essere stato chiamato e trattenuto alla Questura per poche ore, diede luogo alla voce dell'arresto e dell'imputazione fatta a torto a costui.

Il Borghi passava per uomo danaroso assai, ed era sua abitudine di mostrare per millanteria il portafoglio colmo sempre di Biglietti della Banca Nazionale di grosso taglio, e importanti spesso la somma di parecchie migliaia di lire. La visita fatta dall'Autorità nella sua casa ebbe per risultato il rinvenimento di una quantità di cartelle della rendita e di pubblico credito, molte delle quali si ritengono appartenenti ad altre persone, e date in pegno al Borghi. Denari non se ne trovarono. Vuolsi che la di lui sostanza ascenda a circa quattrocento mila lire.

Ieri l'altro, per ordine dell'Autorità, fu praticata l'autopsia del cadavere. Le ferite sono tre: due, una delle quali al collo, non furono giudicate mortali; ma la ferita al cuore è tale da aver dovuto recare una morte fulminante.

#### Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 31.

**Nascite.** — Maschi n. 4, femmine n. 1.  
**Morti.** — Nicoletti Antonia di Antonio d'anni 6 e mesi 8.

Zacchin Pietro di Pietro d'anni 5.  
Mantelli Pietro di Carlo, d'anni 1 e mesi 4.

Zulian Contin Maria fu Luigi d'anni 33 domestica coniugata.

Mattiazzi Fidenzio fu Domenico d'anni 88, sarto, coniugato.

Boschetti Pietro fu Paolo d'anni 26, barbiere, celibe.

Foralosso Felice fu Michele d'anni 17, garzone merciaio. — Tutti di Padova.

Pomini Joele del dott. Luigi d'anni 12 e mesi 4, di Bovolone (Verona).

#### ULTIME NOTIZIE

L'*Opinione* in un articolo: *Minghetti e Sella*, esamina i commenti disparati e i giudizi contraddittori, che si fecero sulla notizia prematura di un accordo fra i due uomini politici. Trova però esagerate le previsioni di coloro che credono impossibile quell'accordo, non essendo la politica finanziaria dell'onorevole Minghetti in contraddizione con quella dell'onorevole Sella. Soltanto la nuova legge della circolazione cartacea li divide, ma non è questo un dissenso profondo che chiuda la via ad ogni successivo accordo. L'*Opinione* termina:

«Comunque sia, il pensiero da cui è scaturita la designata combinazione, è altamente politico e coloro che l'hanno caldeggiato e lo caldeggiavano possono con animo tranquillo e con sicura coscienza lasciarsi accusare da prudenti

accidiosi di avere tentata e di tentar cosa inutile e vana. I loro sforzi non rimarranno sterili di buoni risultati ora o più tardi. Ne abbiamo la certezza.»

Da nostre informazioni particolari, di fonte attendibilissima, ci risulta che in tutte le voci sparse circa modificazioni ministeriali nulla vi ha di concreto e di reale.

Non si tratta che di vecchi desiderii, dei quali tanto si sapeva in Roma quindici o venti giorni sono come ora.

La situazione politica non è punto mutata, nè accenna così presto a mutarsi.

Il *Courrier de Bayonne* fa credere che Puygerda ha chiesto di capitulare.

Però sinora la notizia non è confermata.

## Corriere della sera

1 settembre

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 agosto.

Racconto i pezzi della combinazione Sella-Minghetti, buttata giù dall'*Opinione* sotto il naso di *Fanfulla*, che l'aveva messa su con tanta fatica. Li racconto e li metto in serbo: o che l'ora di ricombinarli e di servirsene ammodo non deva proprio tornare?

Io non ho aspettata l'*Opinione* per dirvi come stessero le cose. Ben avviate sino a ieri l'altro giusto nell'ora di giungere a buon porto naufragarono. Ma nulla è perduto e il ricupero è facile: i palombari, cioè gli amici comuni degli onorevoli Sella e Minghetti sonosi già accinti all'opera, ed io vado persuaso che le nuove elezioni si faranno sotto gli auspici del connubio.

Ieri al Palazzo della Minerva ci fu Consiglio di ministri: naturalmente la Sicilia ne fece tutte le spese; ma quali risoluzioni siano state adottate fino al momento in cui vi scrivo lo s'ignora. Io del resto non credo a certe misure troppo eroiche onde i giornali d'opposizione fanno spauracchio alla Sicilia. È un mezzo come un altro per eccitare i sospetti e porgere alimento alle diffidenze: io però francamente non me ne servirei.

È deciso che l'on. Minghetti nel 20 settembre, da Legnago, ci mandi la parola della situazione e sollevi un lembo del programma del ministero. Ce n'era grande bisogno, perchè mai come ora la maggioranza parlamentare si mostrò tanto scorata, se pure non debba dirsi tanto accidiosa. Quali sono i deputati che si presero la briga di mettersi in relazione coi loro elettori? Ahimè! certe belle abitudini dei primi tempi si vanno perdendo e all'atonia dei rappresentati risponde pur troppo quella dei rappresentanti.

Svegliamoci tutti che è tempo.

I. F.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ricevuto una lettera del sindaco di Massina del 27 agosto, nella quale sono espressi vivissimi ringraziamenti per le cure e le disposizioni date a riordinare gli studi nell'Istituto tecnico di quella città. Lo stesso sindaco constata che, delegate le impressioni di avvenimenti deplorabili, possono affermarsi ora ritemprati gli spiriti degli allievi e consolidata la disciplina in ad dietro assai scossa.

Se siamo bene informati, le proposte dell'on. ministro dell'Interno rispetto ai provvedimenti da prendersi per la Sicilia si riferì ebbero più specialmente a determinare con opportune norme, i rapporti fra le autorità militari e le civili sicchè le une e le altre concorrono efficacemente alla repressione del ma landrinaggio. (Libertà)

## Estratto dai giornali esteri

Il *Seir* annunzia che don Carlos avrebbe indirizzata una nuova nota ai gabinetti europei in risposta alle argomentazioni sviluppate dal signor di Bismark a favore del riconoscimento del governo del maresciallo Serrano e per respingere i rimproveri di crudeltà e di barbarie indirizzati dal cancelliere dell'impero germanico ai Carlisti.

«Questa nota il pretendente direbbe che non può più conservare il silenzio, dal momento che una grande cancelleria europea ha dato un certo valore a questi rimproveri, allegandoli a sua volta.

Il pretendente terminerebbe, domandando una inchiesta a proposito dei fatti che gli sono attribuiti e proponendo che tale inchiesta sia affidata ai membri del Congresso di Bruxelles.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 30:

Nostre informazioni particolari, tratte da buona fonte, non confermano la notizia data dalla *Presse*, che un candidato settennalista si presenterebbe nella Seine et Oise; crediamo di sapere invece, che avendo il sig. di Chambon rifiutato la candidatura offertagli, i conservatori raccogliessero tutti i loro voti sul *Duca di Padova*, la cui professione di fede sarà settennalista.

### Telegrammi

Parigi 31.

Il conte de Beust, ambasciatore d'Austria a Londra, passò per Calais diretto a Bruxelles.

Bourg Madame 29.

Saballs ha intimato ieri agli abitanti di Livra, città che tocca il territorio francese, e non comunica colla Spagna che per una strada neutra, di pagare a lui le contribuzioni.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 31. — Il *Rustay Mir* annuncia che comparirà fra breve una ordinanza relativa alla creazione del corpo delle guardie, di cui assumerà il comando il Granduca ereditario.

POSEN, 31. — A Xionz il nuovo canonico, che nutre sentimenti favorevoli al governo, mentre celebrava ieri per la prima volta il servizio divino fu insultato dalla folla penetrata in chiesa. La folla è composta per la maggior parte di contadini. Truppe furono dirette a Xionz per impedire che si rinnovino disordini.

MADRID, 31, (sera). — I Carlisti tentarono due assalti a Puygerda, ma furono respinti e ritiraronsi lasciando alcune armi e munizioni sotto le mura.

PARIGI, 31. — Il *Figaro* annunzia che Mac-Mahon riceverà solennemente giovedì l'ambasciatore di Spagna.

I Deputati dell'unione repubblicana riuniransi mercoledì a Parigi.

## R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 33,4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 0,5

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

31 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°—mill.	763,0	762,5	763,7
Temomet. centigr.	22,1	26,4	22,0
Tem. del vap. acq.	16,45	13,60	15,83
Umidità relativa	83	47	81
Dir. e for. del vento	N 2	NE 0	S 0
Stato del cielo	nuv.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1  
Temperatura massima + 27,4  
minima + 16,8

Bartolommeo Moschin, gerente respons.



